***Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine”***

8. **Aprile**  - Giovanni 19, 1-42

**Gesù:** “Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (19, 37)

***Madre Clelia:*** *Aprite il vostro cuore e buttate fuori una quantità di fiamme d’amore e con queste fiamme bruciate il mio, fate che io bruci d’amore!*

**Frammenti di luce, frammenti di vita**

Salve Re dei Giudei !

*1Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. 2E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. 3Poi gli si avvicinavano e dicevano:* ***"Salve, re dei Giudei!".*** *E gli davano schiaffi.*

Pilato dà ordine di prendere Gesù e di farlo flagellare. Secondo il diritto romano questa tortura precede la condanna in croce e serve a fiaccare la resistenza fisica del condannato a morte così da accelerarne la fine sul patibolo.

Pilato lo fa nell’intento di soddisfare, con questo castigo, l’odio dei giudei, ma invano. Anzi, questo primo cedimento risulta gravido di conseguenze, porta i giudei a chiedere con più forza la crocifissione e non lascia a Pilato altra scelta che la già decretata condanna a morte. Nonostante il potere che ha, o che crede di avere, è la prima preda degli intrighi dei giudei.

Subito dopo la flagellazione i soldati, di loro iniziativa, intrecciano una corona di spine e la pongono sul capo di Gesù, lo avvolgono in un manto purpureo, si chinano davanti a lui dicendo: ***“Salve, Re dei Giudei!”,*** poi gli danno degli schiaffi.

Si realizza la prima intronizzazione regale di Gesù; la grande beffa dei soldati romani è il primo omaggio regale. La scena è terribile ma Gesù non protesta … in un mitissimo silenzio, mentre sputi e sangue irrigano il suo volto, rivela tutta la infondatezza delle trionfali attese messianiche del suo popolo, tutta la insensatezza della nostra caccia ai primi posti e delle glorie illusorie di quaggiù.

Il tragico crollo di ogni umano progetto illumina il progetto di Dio e, sotto i segni dell’estrema umiliazione, splende sovrana e indefettibile la regalità di Gesù Signore: *“Ben più di Salomone c’è qui!”* (Lc 11,31). Regalità che non ha nulla a che vedere con i poteri di questo mondo, regalità del Pastore bello che offre se stesso per le sue pecore, dell’amico vero che dà la vita per i suoi (Gv 15,3).

Ecco l’uomo !

*4Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna". 5Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:* ***"Ecco l'uomo!".*** *6Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa". 7Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". 8All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. 9Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: "Di dove sei tu?". Ma Gesù non gli diede risposta. 10Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". 11Gli rispose Gesù: "Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande". 12Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare".*

Per la terza volta Pilato si affaccia nel cortile incontro ai giudei ed annuncia che sta per presentare Gesù in cui non ha trovato nessuna colpa. Ha subito la flagellazione, è stato coronato di spine, sputacchiato, deriso, è sfigurato dalla sofferenza, *è l’uomo dei dolori* (cfr Lam 3).

***“Ecco l’uomo!”*** Con questa presentazione ufficiale e sprezzante Pilato vuole provocare i giudei, vuole rendere chiaro ai loro stessi occhi la falsità delle loro accuse, vuole dimostrare l’inconsistenza delle sue eventuali pretese regali.

***“Ecco l’uomo!”*** Da ora non c’è più un uomo, anche nella situazione più dura di emarginazione e di abbandono, di paura e di sofferenza, immerso nelle tenebre più cupe dell’umano patire che non lo senta vicino, che non lo riconosca come fratello, come amico, come compagno del suo dolore.

***“Ecco l’uomo!”*** Ma proprio questa presentazione ha un richiamo che fa tremare i giudei conoscitori delle Scritture. Il profeta Daniele, nelle sue visioni notturne, vede un misterioso Figlio dell’Uomo (Dan 7,13-14) che Dio stesso rende partecipe del suo potere che è un potere eterno che mai tramonta e del suo regno che non sarà mai distrutto. Percepiscono come un incubo che quel Figlio dell’Uomo possa essere Gesù. Sorge immediata la reazione dei capi che urlano con più furore la loro richiesta: *“Crocifiggilo, crocifiggilo!”*

Pilato ribadisce per la terza volta che non trova in lui motivi di condanna a morte. A questo punto essi portano allo scoperto le loro trame e urlano il perché deve morire: *“Quest’uomo si è fatto figlio di Dio”*. Un uomo come tutti, di cui loro conoscono la famiglia, il paese, la parentela, dice di essere ***il figlio di Dio.***

Queste parole sconvolgono Pilato che sente di trovarsi davanti ad un ordine di cose sovrumano e per questo non gestibile e quindi minaccioso, pericoloso. Rientra nel pretorio per un secondo interrogatorio a Gesù, nell’ultimo tentativo di liberarlo dalla morte. Lo intimorisce profondamente la maestà intatta e silenziosa, dolente e sublime di Colui che ha dinnanzi. Si stanno invertendo le parti: Gesù si rivela il giudice sovrano e Pilato l’imputato.

“Di dove sei?” chiede Pilato. E Gesù tace. Appellandosi al suo presunto potere Pilato insiste e Gesù spiega. Anche se lui è il procuratore in Palestina del grande Cesare di Roma, di fatto altro non è che la mano di Dio per realizzare la sua volontà. Anzi, tra gli stessi attori umani di questa tragica vicenda,lui certamente è il più coinvolto ma non il più responsabile: “ *… chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande”.*

Ecco il vostro Re!

*13Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. 14Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:* ***"Ecco il vostro re!".****15Ma quelli gridarono: "Via! Via! Crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i capi dei sacerdoti: "Non abbiamo altro re che Cesare". 16Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.*

Poi Pilato, senza dire una parola, conduce di nuovo fuori Gesù e manifesta intenzione di pronunciare la sentenza.

*L’ora* è mezzogiorno, è *il tempo* della preparazione alla Pasqua e nel tempio inizia l’immolazione degli agnelli per la cena pasquale, *il luogo* è il tribunale, in uno spazio chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà e queste sono *le parole*: ***Ecco il vostro Re!***

Ora brilla su Gesù, più sfolgorante del sole, la gloria di Dio, la Gloria dell’Amore. I capi dei giudei, rifiutandolo, preparano l’immolazione del vero agnello che toglie il peccato del mondo e di cui gli agnelli uccisi nel tempio sono la figura e la preparazione. Pilato, senza rendersene conto, presenta all’umanità il vero Re spoglio di ogni attributo di potere ma splendente dolore e amore, misericordia e tenerezza infinita.

La scena diventa sempre più drammatica. Quei poveri giudei non tollerano nemmeno la vista di Gesù e gridano che sia tolto di mezzo il più presto possibile e subito ucciso.

Ultima e angosciosa domanda di Pilato: “Devo crocifiggere il vostro Re?”

Ultima e sconvolgente risposta dei giudei: “Non abbiamo alto re che Cesare!”

A Gesù vero re preferiscono il re pagano, il medesimo che ha tolto loro l’indipendenza. È sempre meno rischioso il dominio dell’oppressore con cui si può patteggiare che lasciarsi amare dal *Dio della Vita* e seguirlo sulla sua strada, anche se questo è in contraddizione con la loro identità di *Popolo di Dio* e l’assoluta *sovranità di Dio su Israele* (1 Sam 8,23).

L’ultimo gesto di Pilato è la consegna di Gesù nelle loro mani perché sia crocifisso. È l’atto ufficiale che compie come giudice anche se, formalmente, non pronuncia una sentenza di condanna.

Il processo è finito, il re dei giudei è condannato, si prende frettolosamente il via per l’esecuzione capitale.

**Giovanni 19, 17-30** vedi *14 settembre 2019*

Uno dei soldati gli colpì il fianco

*31Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. 32Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. 33Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. 35Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. 36Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. 37E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Gesù è morto. Un *battesimo di luce* avvolge il santo monte. *Una luce superiore* che occhio umano non percepisce, solo avverte notte di silenzio e divina presenza.

Il corpo esanime di Gesù è appeso alla Croce ma Lui, rapito dal fuoco dello Spirito, ora penetra ***vivente*** tutto l’universo: i cieli, la terra e sotto terra. I cieli dove ritrova il Padre in un abbraccio di vita e gloria eterna. La terra dove inizia a bussare al cuore di ogni uomo per entrare, per restare, per cenare insieme con lui. Sotto terra per strappare agli inferi Adamo, Eva e i loro discendenti, condurli con sé, nella casa del Padre ormai aperta e nei posti ormai preparati per tutti.

Tutto è compiuto in Gesù: incarnazione, passione, morte, resurrezione, ascensione e pentecoste.

Tutto inizia a compiersi in noi, suoi fratelli, suo stesso corpo, in attesa del suo ritorno.

Mistero della fede. Mistero della Chiesa. Eucaristia vivente.

Ricompaiono in questo momento i capi dei giudei preoccupati per la purezza legale della pasqua che potrebbe essere contaminata dalla presenza dei giustiziati crocifissi. I corpi non possono più rimanere in croce, chiedono che siano spezzate le gambe ai condannati per accelerarne la fine e poi portarli via tutti e tre.

I soldati iniziano la loro opera dai compagni di Gesù che trovano ancora vivi. Gesù lo trovano già morto, a lui nessuno può togliere la vita, è lui che la dona. *“Vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua”.* Agnello della nuova pasqua, a lui non viene spezzato alcun osso, come è scritto nel rotolo del Libro, mentre la punta di una lancia penetra nel suo cuore. Questo crudele gesto di morte apre le sorgenti della Vita, le fonti della salvezza per tutta l’umanità: *“E subito ne uscì sangue e acqua”.*

Il sangue esprime la morte di Gesù accolta per salvare gli uomini, come suprema prova d’amore. L’acqua esprime la vita di Gesù, il suo Spirito donato agli uomini perché abbiano la Vita e l’abbiano in abbondanza. Il sangue e l’acqua del costato di Gesù, mescolati, sangue rosato, esprimono la fonte salvifica che si riversa purificante sull’uomo, effonde lo Spirito e il dono non solo di credere in lui ma di patire con lui ed essere associati alla sua passione e morte redentrice.

Da Gesù Crocifisso, dal suo cuore trafitto nasce la nuova umanità, la comunità messianica, la chiesa santa, la nuova Gerusalemme che scende dal cielo, da Dio, dal suo dono d’Amore. Dimora della chiesa-sposa dove consuma le nozze con l’Agnello, diviene UNO con Lui e in Lui, mentre scorre sull’umanità Spirito e Vita. Seconda creazione, nuova nascita.

Il giardino della vita

*38 Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. 40Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. 41Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. 42Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù*.

Giuseppe di Arimatea, amico di Gesù facoltoso anche se non troppo coraggioso, và da Pilato e chiede il corpo del suo Signore. Pilato lo concede. A lui si unisce Nicodemo che procura olii aromatici per la sepoltura.

Si dirigono solleciti al Golgota per togliere dal patibolo il corpo esanime di Gesù, lo avvolgono in un lenzuolo con mirra, aloe e profumi in misura sovrabbondante. Nel luogo dove Gesù è stato crocifisso c’è un giardino, nel giardino un sepolcro nuovo. A motivo della pasqua vicina, lì depongono Gesù.

Ora, nel luogo della morte, dorme il Signore della vita. È il sonno del Re vittorioso, dello Sposo, di colui che ci ha amato e ha dato se stesso per noi. Il suo essere messo sotto terra non è la fine di tutto ma il compimento del dono di sé.

Finalmente Giuseppe e Nicodemo rispondono al suo amore e gli preparano la stanza nuziale. La quantità sovrabbondante del profumo, le lenzuola di lino, il sepolcro nuovo costituiscono gli umili i segni della sua regalità e preannunciano la sua vittoria sulla morte, preparano il mattino dell’ottavo giorno.

In un giardino è iniziato il dramma della passione, in un giardino si conclude o, meglio, in quel giardino la storia della creazione e dell’umanità prende un nuovo inizio.